

Servizio Nazionale della
Conferenza Episcopale Italiana
per l'Insegnamento
della Religione Cattolica

**INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA
NELLE SCUOLE STATALI ITALIANE**

ANNUARIO 2012

A.S. 2011/2012

a cura di
G. Antonio Battistella
Dario Olivieri
Monica Chilese

OSReT
Osservatorio Socio-Religioso Triveneto

Vicenza, agosto 2012

**L'ANNUARIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
IN ITALIA - ANNO SCOLASTICO 2011/2012**
(diciannovesima edizione)

Il Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per l'Insegnamento della Religione Cattolica realizza ormai da 19 anni, in collaborazione con l'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto, la rilevazione di alcuni aspetti quantitativi essenziali riguardanti l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole *statali* italiane. I dati raccolti permettono di stimare, in base alle informazioni fornite dalle diocesi italiane, la situazione nazionale e locale relativamente ai seguenti punti che appaiono di notevole interesse e spaziano dal numero di avvalentisi dell'IRC in totale e per ordine di scuola, al tipo di attività svolte in alternativa all'IRC, alla composizione e all'impegno orario del corpo docente. Come nelle edizioni precedenti l'annuario è articolato in quattro parti che permettono di delineare per l'anno scolastico 2011/2012 la situazione riferita ai dati:

- nazionali;
- delle grandi circoscrizioni del Nord, Centro, Sud;
- delle regioni pastorali;
- di ciascuna delle diocesi che hanno partecipato alla rilevazione.

Tab.1. Diocesi partecipanti per regione pastorale

Regione Pastorale	Diocesi		Regione Pastorale	Diocesi	
	Partec.	Totale		Partec.	Totale
<i>Abruzzo Molise</i>	11	11	<i>Marche</i>	11	13
<i>Basilicata</i>	6	6	<i>Piemonte</i>	17	17
<i>Calabria</i>	10	12	<i>Puglia</i>	17	19
<i>Campania</i>	20	24	<i>Sardegna</i>	7	10
<i>Emilia</i>	14	15	<i>Sicilia</i>	15	18
<i>Lazio</i>	18	21	<i>Toscana</i>	17	17
<i>Liguria</i>	7	7	<i>Triveneto</i>	15	15
<i>Lombardia</i>	10	10	<i>Umbria</i>	8	8
Italia				203	223

Tab.2 Ripartizione territoriale diocesi per Circoscrizione

Circoscrizione	Diocesi		%
	Partecipanti	Totale	
<i>Nord</i>	63	64	98,4
<i>Centro</i>	72	80	90,0
<i>Sud</i>	68	79	86,1
Italia	203	223	91,0

Nell'edizione 2012 la partecipazione delle singole diocesi al censimento degli studenti avvalentisi dell'IRC è risultata di 203 diocesi (91,0% del totale) con una sensibile flessione rispetto all'anno precedente¹ che vide la partecipazione di 215 diocesi. Ciononostante il numero di studenti censiti, che hanno raggiunto 7.064.804 unità, è risultato di poco inferiore a quello rilevato l'anno precedente (7.078.120 unità), con una *copertura* stimata della popolazione scolastica delle scuole *statali* italiane (il dato

¹ La diocesi di Acerenza, Tricarico, Lungo e Bari hanno confermato i dati pregressi.

ufficiale più aggiornato si riferisce all'a.s. 2009/10) di circa il 90,5%. Si osservi inoltre che la partecipazione delle diocesi all'indagine cala passando dalle circoscrizioni del nord a quelle meridionali: 98,4% al nord, 90,0% al centro e 86,1% al sud.

Queste premesse mettono in chiara evidenza che i dati riportati nel seguito derivano da un'ampia parte della popolazione studentesca che, seppure cospicua, non coglie le realtà nazionali nella sua interezza. Si tratta pertanto di stime, derivanti comunque da oltre 7 milioni di studenti, che poggiano sulle informazioni raccolte su 203 delle 223² diocesi nel cui territorio si colloca almeno una scuola.

Alcune diocesi (10 su 203) hanno fornito, anche in questa edizione dell'annuario, solamente dati riassuntivi che vengono presentati in tabelle atipiche, contenenti esclusivamente le frazioni di avvalentisi dell'IRC, sia in totale che per ordine di scuola. Come di consueto, in questa parte dedicata alla presentazione dell'annuario relativo all'a.s. 2011/2012, esporremo alcune indicazioni di massima utili per delineare un quadro d'insieme dell'insegnamento della religione cattolica, rinviando il lettore interessato alla conoscenza delle specifiche situazioni alla lettura delle rispettive tabelle.

A) GLI STUDENTI CHE SI AVVALGONO DELL'IRC

1. Dati nazionali

La percentuale degli alunni avvalentisi dell'IRC in Italia nell'a.s. 2011/12 è risultata anche quest'anno assai elevata visto che si è mantenuta sull'**89,3%** della popolazione studentesca; per converso la frazione complementare delle defezioni ha raggiunto la quota del **10,7%**.

Il dato, valutato nella sua dinamica temporale (tab.3), indica una lieve flessione nella frazione di studenti avvalentisi, frazione che ha totalizzato, nell'arco dei 19 anni di rilevazione, una perdita complessiva di 4,2 punti percentuali (93,5% nell'a.s.1993/94 contro 89,3% nel 2011/12). Si osservi però che l'incremento percentuale nella quota di non avvalentisi di quest'anno (+0,5% essendo passato dal 10,2% al 10,7%) è risultato maggiore della media delle defezioni constatate nell'intero periodo di osservazione iniziato nel 1994 risultato dello 0,23% annuo. Si ricordi peraltro che i confronti temporali vanno presi in termini orientativi in quanto la popolazione studentesca osservata nei successivi periodi ha subito modifiche sia in relazione alla variazione nella composizione studentesca (della quale non va sottovalutata la diversa presenza di stranieri appartenenti ad altre religioni), sia alla partecipazione *fluttuante* di alcune diocesi che hanno così parzialmente cambiato la base di riferimento.

Come negli anni precedenti la disaggregazione del risultato ottenuto sull'intero corpo scolastico nei diversi ordini in cui si articola il sistema italiano mette in evidenza livelli di adesione all'IRC significativamente differenziati: così le quote di rinunzie risultano decisamente maggiori nelle scuole secondarie di II grado, che si collocano attualmente sul 17%, percentuale circa doppia di quelle rilevate in tutte le altre scuole ove tali quote risultano oscillare dal minimo del 6,9% delle scuole primarie, fino all'8,4% delle scuole dell'infanzia e al 9,1% determinato nelle secondarie di primo grado.

Limitando l'osservazione alle differenze riscontrate nell'ultimo anno si osserva che, rispetto all'incremento medio di 0,5 punti percentuali di non avvalentisi osservato in tutti

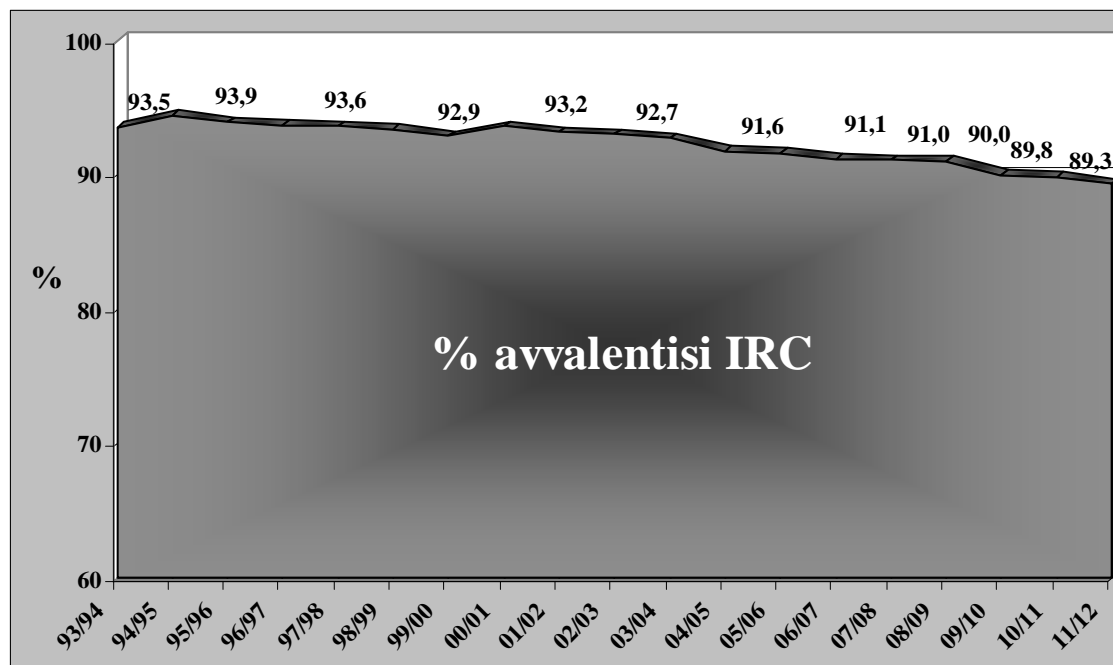
² Le diocesi italiane sono 226 ma Montevergine, Subiaco e Monte Oliveto Maggiore non hanno scuole.

gli ordini di scuole, la crescita è stata più contenuta e pressoché analoga nelle scuole primarie (+0,4%) e in quelle secondarie di primo grado (+0,4%), con un lieve recupero nelle scuole dell'infanzia che sono scese dall'8,5% all'8,4%, ma con una sensibile crescita (+0,8%) nelle secondarie di 2° grado.

Tab.3 Dati nazionali: % di studenti Avvalentisi e non dell'IRC

Anno scolastico	% Avvalentisi				
	Totale	Sc.dell'infanzia	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
11/12	89,3	91,6	93,1	90,9	83,0
10/11	89,8	91,5	93,5	91,3	83,8
09/10	90,0	92,5	93,7	91,6	83,5
08/09	91,0	93,2	94,2	92,7	85,3
07/08	91,1	94,1	94,6	92,7	84,5
06/07	91,2	94,5	94,6	92,9	84,6
05/06	91,6	94,7	95,2	93,1	85,0
04/05	91,8	95,1	95,5	93,2	85,3
03/04	92,7	96,4	95,8	94,1	86,5
02/03	93,0	95,8	96,0	94,3	87,5
01/02	93,2	96,3	96,4	94,7	87,6
00/01	93,6	96,8	96,8	95,1	88,1
99/00	92,9	96,7	96,5	94,9	86,7
98/99	93,4	96,7	96,9	95,1	87,5
97/98	93,6	96,7	97,0	95,6	88,2
96/97	93,7	96,5	96,8	95,7	88,1
95/96	93,9	97,0	97,3	95,6	88,8
94/95	94,4	96,5	97,2	96,0	90,3
93/94	93,5	96,6	96,3	95,4	88,6
% Non Avvalentisi					
11/12	10,7	8,4	6,9	9,1	17,0
10/11	10,2	8,5	6,5	8,7	16,2
09/10	10,0	7,5	6,3	8,4	16,5
08/09	9,0	6,8	5,8	7,3	14,7
07/08	8,9	5,9	5,4	7,3	15,5
06/07	8,8	5,5	5,4	7,1	15,4
05/06	8,4	5,3	4,8	6,9	15
04/05	8,2	4,9	4,5	6,8	14,7
03/04	7,3	3,6	4,2	5,9	13,5
02/03	7,0	4,2	4	5,7	12,5
01/02	6,8	3,7	3,6	5,3	12,4
00/01	6,4	3,2	3,2	4,9	11,9
99/00	7,1	3,3	3,5	5,1	13,3
98/99	6,6	3,3	3,1	4,9	12,5
97/98	6,4	3,3	3,0	4,4	11,8
96/97	6,3	3,5	3,2	4,3	11,9
95/96	6,1	3,0	2,7	4,4	11,2
94/95	5,6	3,5	2,8	4,0	9,7
93/94	6,5	3,4	3,7	4,6	11,4

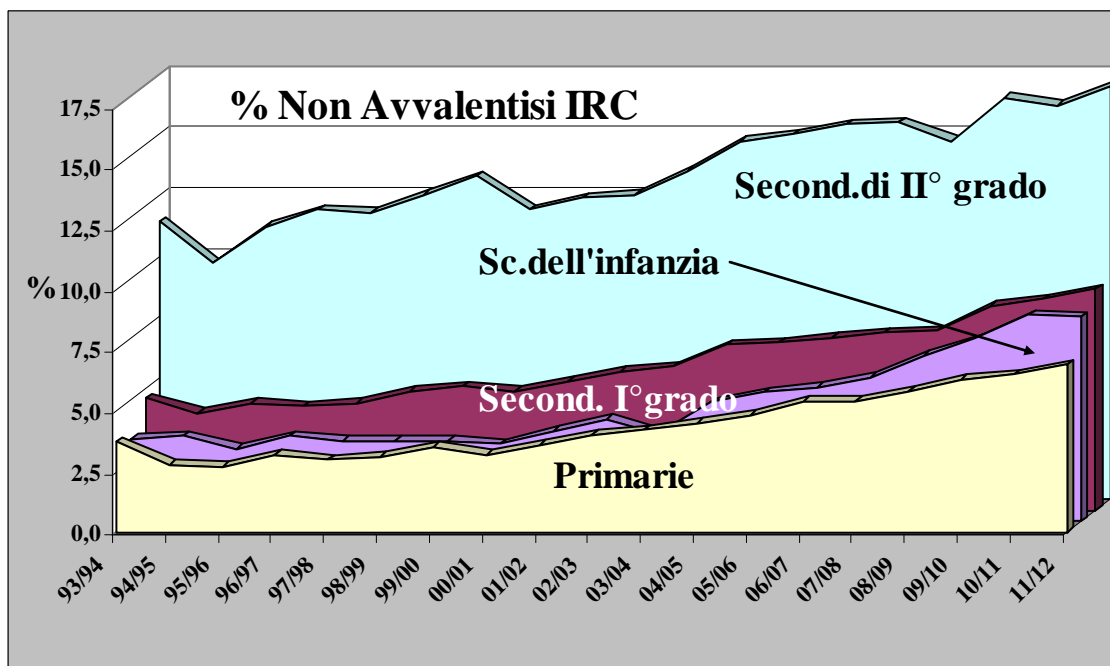
Il trend delle percentuali di non avvalentisi dell'IRC durante i 19 anni nei quali si sono operate le stime (seconda parte della tab.3) è efficacemente riassunto nel grafico relativo; la tab. 4 invece mette in evidenza le variazioni nella frequenza all'IRC rilevate nell'ultimo triennio sia per tutte le scuole che per ciascuno dei diversi ordini.



Tab.4. Avvalentisi e non avvalentisi IRC nell'ultimo triennio. Dati nazionali

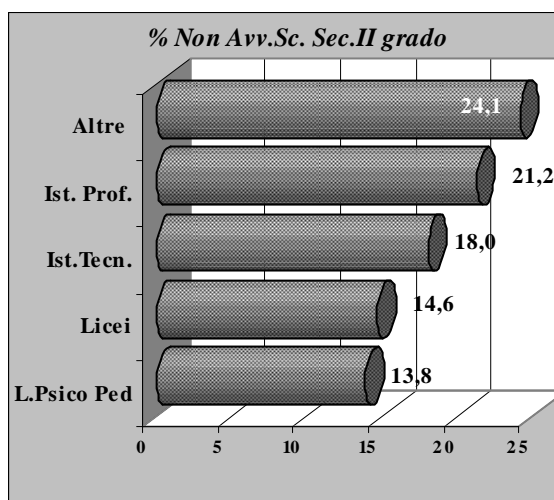
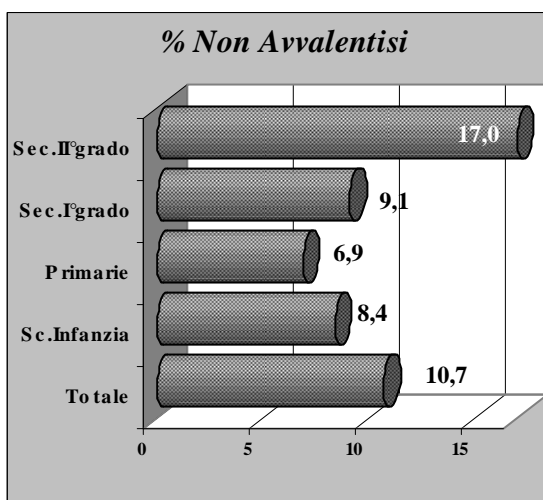
a.s. 2011/2012					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	89,3	91,6	93,1	90,9	83,0
% Non Avv.	10,7	8,4	6,9	9,1	17,0
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	13,8	24,1	14,6	18,0	21,2
a.s. 2010/2011					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	89,8	91,5	93,5	91,3	83,8
% Non Avv.	10,2	8,5	6,5	8,7	16,2
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	12,5	21,2	14,1	17,3	20,7
a.s. 2009/2010					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	90,0	92,5	93,7	91,6	83,5
% Non Avv.	10,0	7,5	6,3	8,4	16,5
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	13,4	17,7	14,0	17,4	20,2

I dati disaggr.delle Sc. Sec.2° grado riguardano le sole diocesi che hanno inviato dati analitici.



Per una lettura corretta dei dati riguardanti le scuole secondarie di II grado si tenga presente che i valori disaggregati (Licei, Istituti Tecnici, Ist. Professionali e Altre scuole) si riferiscono alle sole diocesi che hanno fornito i dati analitici (193 su 203) e non sono quindi perfettamente comparabili con quelli complessivi riportati nella prima parte della tabella. Ovviamente questi ultimi, essendo riferiti ad insiemi più numerosi, permettono di stimare meglio la tendenza effettiva delle frequenze all'IRC nell'insieme delle scuole secondarie di II grado, mentre i secondi, che ne rappresentano solo una quota parte, appaiono meno rappresentativi.

Ciò premesso, nell'ultimo anno si rileva una significativa perdita di frequenze nei Licei Psicopedagogici (i non avvalentisi passano dal 12,5% al 13,8%) e nelle "Altre Scuole" che passano dal 21,2% al 24,1% mentre negli altri ordini l'adesione all'IRC è apparsa di poco diminuita rispetto al livello stimato nell'anno precedente.



2. Dati relativi alle circoscrizioni Nord-Centro-Sud

Per un'analisi più dettagliata, il territorio nazionale è stato suddiviso nelle tre grandi circoscrizioni corrispondenti all'Italia settentrionale, centrale e meridionale, raggruppando le diocesi secondo la *regione pastorale* di appartenenza con i seguenti criteri:

Nord: Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia Romagna;

Centro: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Sardegna;

Sud: Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia.

Stimiamo anzitutto la dinamica della frequenza all'IRC disaggregata per ciascuna delle tre grandi circoscrizioni relativamente al periodo nel quale è stato predisposto il monitoraggio: i dati sono presentati nella tab. 5 e sintetizzati nel grafico relativo. Da essi emerge con chiarezza la notevole differenza che caratterizza la disponibilità nei confronti dell'IRC nelle 3 ripartizioni considerate:

- al Nord le percentuali di non avvalentisi si mantengono sensibilmente più elevate (i livelli oscillano dal 9,5% della metà degli anni novanta e raggiungono l'attuale 16,6%) con un andamento in sistematica crescita, peraltro attenuata nell'ultimo anno (+0,3% rispetto ad una media nazionale di +0,5%);
- al Centro la situazione appare mediamente un poco al di sopra della media nazionale con tendenze altalenanti ma sostanzialmente ascendenti che hanno raggiunto nell'ultima rilevazione la quota dell'11,7% con un incremento significativo (+0,7%) nell'ultimo anno;
- la circoscrizione Sud continua a manifestare la situazione più confortante sia perché la quota di studenti che rifiuta l'IRC appare assai modesta (2,1%), sia constatando che, nei 19 anni di rilevazione, ha mostrato la crescita più contenuta (+ 0,7%).

Passiamo ora all'esame della situazione attuale, proponendo qualche paragone con quella osservata *nell'ultimo triennio* e sempre in riferimento alle tre grandi circoscrizioni (tab.5a).

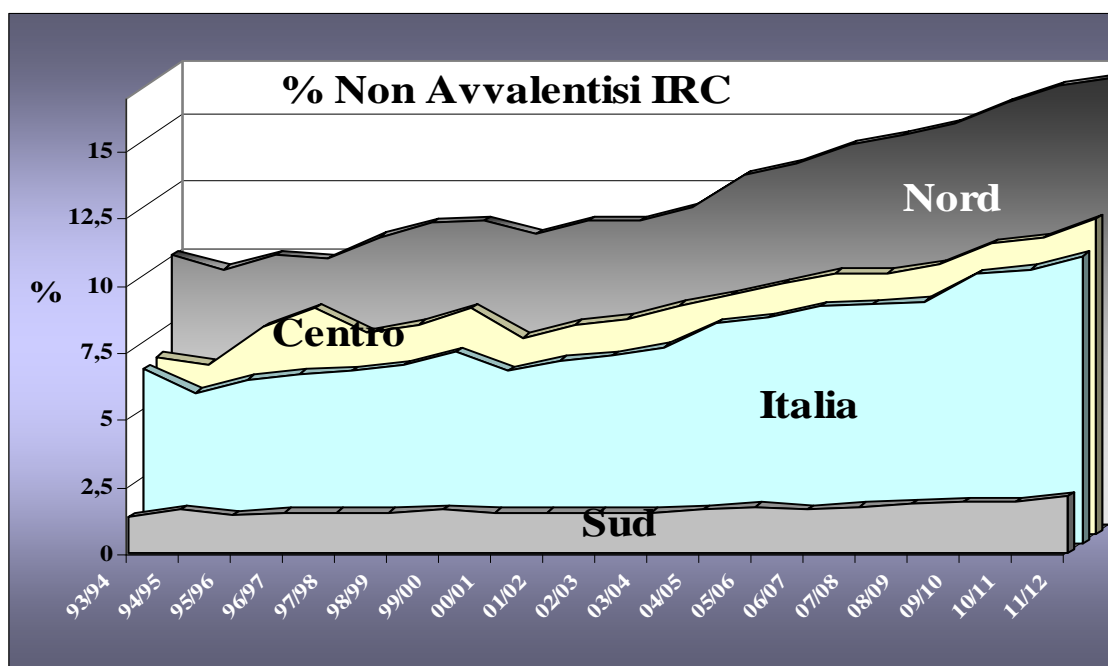
- **NORD.** La percentuale attuale dei *non avvalentisi* (16,6%) segnala ancora una volta una lieve tendenza all'aumento (+0,9%) che, nel volgere di un triennio, porta le percentuali di rifiuto all'IRC dal 15,7% al 16,6%). La disaggregazione per tipo di scuola conferma che l'ascesa è ascrivibile, in larga misura, alla scuola dell'infanzia che passa dal 13,7% al 15,2% (+1,4%) mentre più contenuta appare la crescita sia nella primaria (+0,9% da 9,6% a 10,5%), nella secondaria di I grado (+1,1% da 12,6% a 13,7%) ed ancor più nelle secondarie di II grado aumentata, nell'ultimo triennio, solamente dello 0,4% (dal 26,4% al 26,8%).
- **CENTRO.** In questa circoscrizione la percentuale dei non avvalentisi nell'ultimo triennio segna un aumento identico a quello rilevato nelle regioni del nord (+0,9%) che ne porta così la quota all'11,7% rispetto al 10,8% rilevato inizialmente; permane tuttavia un livello di defezioni assai minore visto che le percentuali si attestano sensibilmente al di sotto di quelle settentrionali. Da osservare peraltro che mentre al nord la sensibile crescita di non avvalentisi risultava ascrivibile principalmente alla scuola dell'infanzia, nel centro dell'Italia sono cresciute sensibilmente sia le scuole

secondarie di II grado (+1,0%) sia le scuole dell'infanzia ove i non avvalentisi sono passati dal 6,8% al 7,8% nonché le secondarie di I grado (+0,9%) aumentate dal 9,1% al 10,0%.

- **SUD.** Si conferma la circoscrizione di gran lunga più disponibile all'IRC, visto che anche attualmente la percentuale dei *non avvalentisi* è stimabile attorno al 2,1%, valore appena superiore di quello rilevato all'inizio dell'ultimo triennio (1,9%).

Tab.5. % Studenti **Non Avvalentisi** per circoscrizione.

Anno scolastico	Circoscrizione			<i>Italia</i>
	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	
11/12	16,6	11,7	2,1	10,7
10/11	16,3	11,0	1,9	10,2
09/10	15,7	10,8	1,9	10,0
08/09	14,9	10,0	1,8	9,0
07/08	14,5	9,7	1,7	8,9
06/07	14,1	9,7	1,6	8,8
05/06	13,4	9,3	1,7	8,4
04/05	13,0	8,9	1,6	8,2
03/04	11,8	8,5	1,5	7,3
02/03	11,3	8,0	1,5	7,0
01/02	11,3	7,8	1,5	6,8
00/01	10,8	7,3	1,5	6,4
99/00	11,3	8,4	1,6	7,1
98/99	11,2	7,8	1,5	6,6
97/98	10,7	7,5	1,5	6,4
96/97	9,9	8,4	1,5	6,3
95/96	10,0	7,7	1,4	6,1
94/95	9,5	6,3	1,6	5,6
93/94	10,0	6,6	1,3	6,5



Tab.5a % Non Avvalentisi IRC nell'ultimo triennio per circoscrizione

a.s. 2011/2012				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	8,4	15,1	7,8	1,7
Primarie	6,9	10,5	6,7	1,7
Second. I grado	9,1	13,7	10,0	2,2
Second. II grado	17	26,8	20,2	2,6
tutte le scuole	10,7	16,6	11,7	2,1
a.s. 2010/2011				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	8,5	16,0	7,4	1,4
Primarie	6,5	10,2	6,2	1,6
Second. I grado	8,7	13,3	9,2	2,2
Second. II grado	16,2	26,5	19,0	2,4
tutte le scuole	10,2	16,3	11,0	1,9
a.s. 2009/2010				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	7,5	13,7	6,8	1,4
Primarie	6,3	9,6	6,2	1,5
Second. I grado	8,4	12,6	9,1	2,1
Second. II grado	16,5	26,4	19,2	2,3
tutte le scuole	10,0	15,7	10,8	1,9

3. Dati relativi alle regioni pastorali

La tab. 6 presenta la disaggregazione dei risultati per regione pastorale con riferimento all'ultimo triennio: anche quest'anno si conferma la considerevole differenza che caratterizza i comportamenti nelle diverse regioni le cui frazioni di *diserzioni*

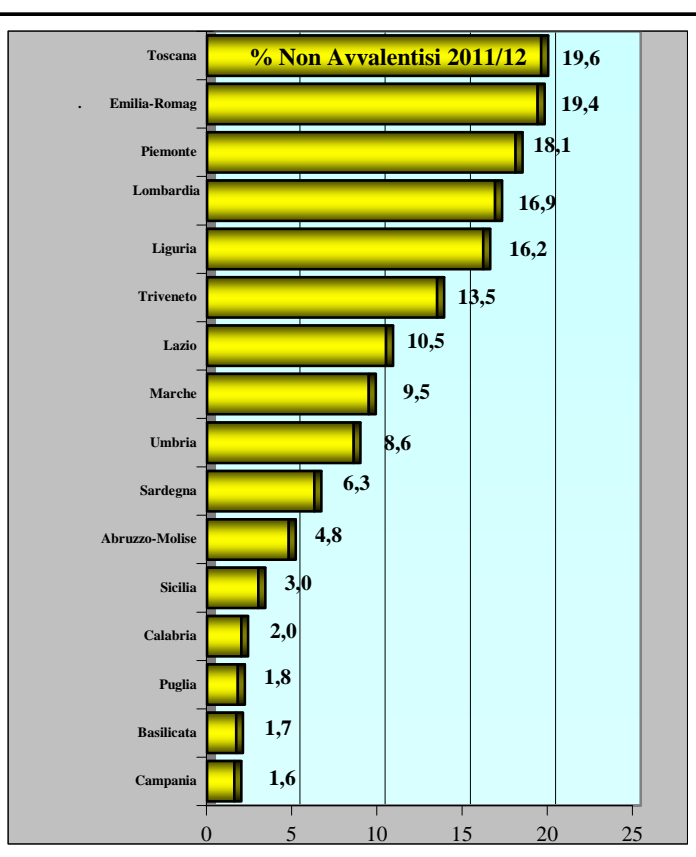
dall'IRC oscillano dal minimo dell'1,6, osservato in Campania, alla punta massima del 19,6%, riscontrata in Toscana.

Fra le regioni pastorali che presentano frazioni di studenti non avvalentisi dell'IRC al di sopra della media nazionale (10,7%) troviamo la maggior parte delle regioni settentrionali, ovvero la già citata Toscana, l'Emilia Romagna (19,4%), il Piemonte (18,1%), la Lombardia (16,9%), la Liguria (16,2%) e la vasta regione pastorale triveneta che, pur presentando le defezioni più basse (13,5%) fra quelle rilevate nei territori settentrionali, negli ultimi anni sembra aver stabilmente oltrepassato la quota del 10%. Per converso la totalità delle regioni la cui frequenza all'IRC risulta non inferiore del 97% si colloca nel meridione d'Italia: ciò accade per la Sicilia, la Calabria, la Puglia, la Basilicata e la Campania.

Le variazioni intervenute nell'ultimo anno mettono in evidenza peggioramenti significativi in Piemonte (+1%) e nel Lazio (+1%) e qualche recupero in Emilia Romagna e Calabria.

Tab.6. % Non Avvalentisi per regione pastorale nell'ultimo triennio.

Regione Pastorale	Anno scolastico		
	09/10	10/11	11/12
Abruzzo-Molis	4,8	4,6	4,8
Basilicata	1,6	1,6	1,7
Calabria	1,9	2,1	2,0
Campania	1,4	1,5	1,6
Emilia-Romagna	18,0	20,1	19,4
Lazio	9,2	9,5	10,5
Liguria	14,8	15,7	16,2
Lombardia	16,4	16,6	16,9
Marche	8,8	9,3	9,5
Piemonte	16,8	17,1	18,1
Puglia	1,7	1,8	1,8
Sardegna	6,0	5,9	6,3
Sicilia	2,7	2,7	3,0
Toscana	19,0	19,3	19,6
Triveneto	12,6	13,1	13,5
Umbria	8,0	8,3	8,6
Italia	10,0	10,2	10,7



B) LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE (Secondarie di I e di II grado)

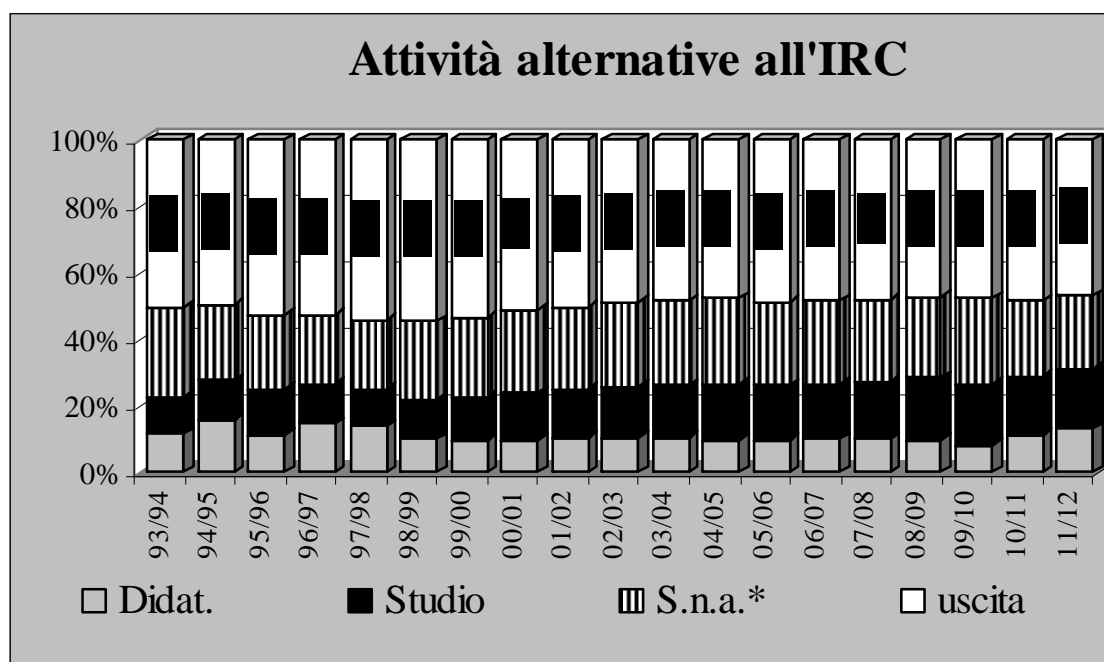
Tab.7. Compos. % delle Attività Alternative .

Anno s.	Didat.	Studio	S.n.a.*	uscita	tot.
11/12	13,1	18,0	21,9	47,0	100,0
10/11	11,0	17,9	22,6	48,5	100,0
09/10	8,2	18,5	25,5	47,8	100,0
08/09	9,7	18,8	24,0	47,5	100,0
07/08	9,9	17,2	24,8	48,1	100,0
06/07	9,9	16,8	24,7	48,6	100,0
05/06	9,7	16,4	25,0	48,9	100,0
04/05	9,8	16,6	25,8	47,8	100,0
03/04	10,3	15,9	25,3	48,5	100,0
02/03	10,4	15,6	25,0	49,0	100,0
01/02	10,3	14,8	24,4	50,5	100,0
00/01	9,7	14,2	24,9	51,2	100,0
99/00	9,6	13,1	24,0	53,3	100,0
98/99	9,9	12,0	23,5	54,6	100,0
97/98	13,7	11,4	20,7	54,2	100,0
96/97	14,6	12,1	20,5	52,7	100,0
95/96	11,3	13,7	22,1	52,9	100,0
94/95	15,6	12,1	22,9	49,4	100,0
93/94	11,4	11,2	26,8	50,6	100,0

*S.n.a.=Studio non assistito

meno del 50% delle situazioni, anche se con una lieve flessione nell'ultimo periodo. Fra le altre attività l'attività *didattica e formativa in classe* appare in lento recupero anche se presenta ancora una frequenza modesta che si aggira sull'13% dei casi mentre lo *studio assistito* sembra stabilizzarsi attorno al 18% del totale; in lieve riduzione risulta anche lo *studio non assistito* che copre meno di un quarto (21,9%) delle attività alternative.

Le possibilità offerte dall'attuale ordinamento scolastico a chi non si avvale dell'IRC prevedono lo svolgimento di *attività didattiche e formative in classe, lo studio assistito, lo studio non assistito* oppure la facoltà di *uscita dalla scuola*. Analizziamo anzitutto l'evoluzione intervenuta negli ultimi 19 anni nei riguardi delle modalità con cui l'IRC viene sostituito dalle attività alternative. Come risulta dalla tab.7 e dal relativo grafico, la prassi di consentire l'*uscita dalla scuola* sembra essersi mantenuta largamente e stabilmente maggioritaria in tutto il periodo considerato nel quale ha coperto poco



Limitando l'osservazione all'ultimo anno (tab.7a), permane una sensibile differenza territoriale nello svolgimento delle attività alternative, particolarmente marcata nelle regioni meridionali. In queste ultime, infatti, la quota di *uscite dalla scuola* si mantiene sensibilmente più ridotta (20,1%) al punto da risultare assai più che dimezzata rispetto alla prassi ormai consolidata nelle altre circoscrizioni: si avvantaggia della conseguente maggiore permanenza temporale nella scuola lo *studio non assistito* delle zone meridionali che raggiunge il 54,6% delle attività alternative rispetto alle consistenze stimate per il Centro-Nord che oscillano attorno al 20% del totale.

Ovviamente le *politiche* di gestione delle *attività alternative* divergono sensibilmente nelle scuole secondarie di I grado rispetto a quelle attuate nelle secondarie di II° grado, quanto meno per l'intrinseca difficoltà di congedare anzitempo dalla scuola studenti di fasce d'età significativamente differenti. Al riguardo, si consideri che nelle scuole secondarie di I grado solo il 23,7% degli allievi risulta autorizzato ad uscire anticipatamente mentre nelle secondarie di II grado la frazione si colloca sul 55,9% dei casi osservati. Se a quest'ultima percentuale si somma la quota di *studio non assistito* (26,1%), nelle secondarie di II grado italiane si arriva a superare l'80% delle situazioni: una conferma dell'assenza di valide alternative didattiche all'ora di IRC.

Tab.7a. Le attività alternative nelle scuole secondarie di I e II grado

a.s.2011/12						
Attività Alternativa	Italia	Nord	Centro	Sud	Second. I grado	Second. II grado
Didattiche Formative	13,1	12,8	13,1	15,6	29,3	6,9
Studio assistito	18,0	21,2	12,0	9,7	36,2	11,1
Studio non assistito	21,9	19,4	21,0	54,6	10,8	26,1
Uscita	47,0	46,6	53,9	20,1	23,7	55,9
<i>Tot.</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

C) GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE (IdR)

Nell'a.s. 2011/2012 le quote di insegnanti della scuola dell'infanzia con cattedra completa sono stimabili attorno al 37,6% del totale mentre quelli con un orario settimanale superiore alle 12 ore dovrebbero rappresentare una frazione di poco inferiore (33,6%); infine la quota residua, costituita dagli IdR impegnati meno di 12 ore per settimana, costituirebbe poco più di un quarto del totale (28,9%).

La situazione appare notevolmente diversa per quanto attiene all'impegno orario nelle scuole primarie ove la frazione di docenti impegnati per meno di 12 ore settimanali risulta assai modesta, essendo limitata al 9,2% del totale; anche la percentuale di coloro che operano al di sopra delle 12 ore settimanali sembra limitata (17,2%) mentre la categoria di gran lunga più numerosa appare costituita dai docenti con cattedra completa la cui consistenza è stimabile quasi ai tre quarti del totale.

La composizione degli Insegnanti di Religione

La dinamica che ha contrassegnato negli ultimi 19 anni la composizione degli IdR nella scuola secondaria di I e II grado (tab.8 e grafico relativo) mette in chiara evidenza la profonda metamorfosi intervenuta: un cambiamento che ha condotto progressivamente ad una sempre più estesa presenza dei laici, arrivata nell'ultimo anno a coprire quasi il

90% del corpo docente; per converso la quota dei sacerdoti e dei religiosi si è via via contratta fino a ridursi da oltre un terzo (36,6%) nel 93/94 al minimo storico del 11,2% nel 2011/12. Di *peso* sempre più consistente si è rivelata la componente laica femminile, che oggi appare largamente maggioritaria rappresentando il 57,6% del corpo docente; assai elevata è stata anche la crescita dei maschi laici, passati dal 18,2% al 31,2%.

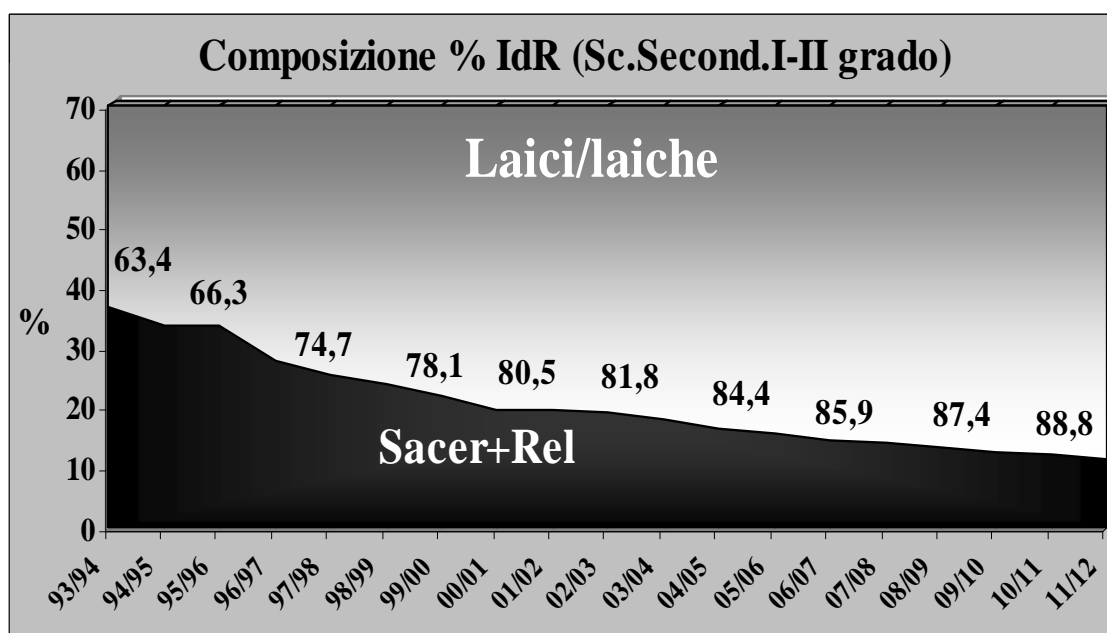
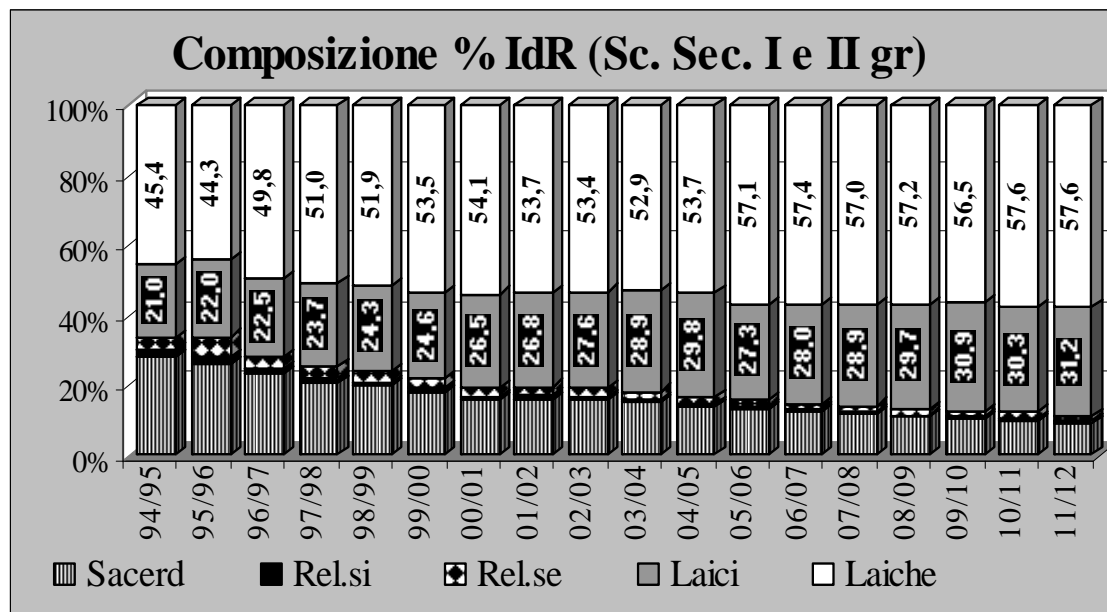
Tab.8. Composizione % degli *Insegnanti di Religione* (Sc. Secondarie di I e II grado)

Anno s.	Sacerd	Rel.si	Rel.se	Laici	Laiche	tot.	Sac+Rel	Laici/e
11/12	9,1	0,3	1,8	31,2	57,6	100,0	11,2	88,8
10/11	9,9	0,4	1,8	30,3	57,6	100,0	12,1	87,9
09/10	10,5	0,3	1,8	30,9	56,5	100,0	12,6	87,4
08/09	10,9	0,5	1,7	29,7	57,2	100,0	13,1	86,9
07/08	11,9	0,5	1,7	28,9	57	100,0	14,1	85,9
06/07	12,3	0,5	1,8	28,0	57,4	100,0	14,6	85,4
05/06	13,0	0,7	1,9	27,3	57,1	100,0	15,6	84,4
04/05	13,5	0,8	2,2	29,8	53,7	100,0	16,5	83,5
03/04	14,9	0,9	2,3	28,9	52,9	100,0	18,1	81,8
02/03	15,6	1,0	2,4	27,6	53,4	100,0	19,0	81,0
01/02	16,0	1,1	2,4	26,8	53,7	100,0	19,5	80,5
00/01	15,7	1,0	2,7	26,5	54,1	100,0	19,4	80,6
99/00	17,9	1,1	2,9	24,6	53,5	100,0	21,9	78,1
98/99	19,6	1,1	3,1	24,3	51,9	100,0	23,8	76,2
97/98	20,6	1,4	3,3	23,7	51,0	100,0	25,3	74,7
96/97	23,1	1,3	3,3	22,5	49,8	100,0	27,7	72,3
95/96	25,9	2,2	5,6	22,0	44,3	100,0	33,7	66,3
94/95	27,8	2,4	3,4	21,0	45,4	100,0	33,6	66,4
93/94	29,6	3,4	3,6	18,2	45,2	100,0	36,6	63,4

Circoscrivendo l'attenzione a livello territoriale (tab.8a), si osserva anche quest'anno che la maggior presenza di laici si riscontra nelle diocesi del Centro, ove fra uomini (28,6%) e donne (63,2%) si arriverebbe a coprire oltre il 91% del corpo docente; per converso, sono proprio questi territori che sembrano mostrare la presenza più contenuta di sacerdoti, che non raggiunge neppure il 7% degli IdR. Le differenze nella struttura degli IdR appaiono sensibili anche in relazione al tipo di scuola, in specie nei riguardi della composizione interna dei laici. Infatti, sebbene tale categoria nel complesso risulti di peso analogo nei due ordini di scuole (88,7% nelle secondarie di I grado e 88,8% in quelle secondarie di II grado), i maschi rappresentano appena il 31,2% dei docenti nelle secondarie di I grado, mentre la loro quota arriva ad un livello sensibilmente più elevato (37,8%) nelle secondarie di II grado.

Tab.8a. Composizione del corpo docente IdR (Sc. Secondarie I e II grado)

a.s.2011/12						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr	Sec.II gr
Sacerdoti	9,1	10,2	6,2	9,7	9,2	9,1
Religiosi	0,3	0,4	0,4	0,2	0,3	0,4
Religiose	1,8	2,0	1,6	1,6	1,8	1,7
Laici	31,2	37,8	28,6	24,3	31,2	37,4
Laiche	57,6	49,6	63,2	64,2	57,5	51,4
<i>Tot.</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



L'orario degli Insegnanti di Religione

Fra i numerosi cambiamenti che hanno modificato le modalità di realizzazione dell'insegnamento della religione cattolica in Italia negli ultimi anni, indubbiamente uno dei più rilevanti è costituito dall'innalzamento del monte ore settimanalmente prestato dal singolo docente: al riguardo la tab. 9 fornisce delle stime inequivocabili sulla tendenza di fondo. Da essa infatti appare con chiara evidenza che la quota di IdR a tempo pieno, ovvero con un orario settimanale di almeno 18 ore, sarebbe balzata dalla frazione minoritaria del 23,7%, riscontrata nell'a.s. 93/94, all'attuale 72,5% con una conseguente, drastica riduzione delle assai diffuse situazioni di precariato. Un immediato riscontro del miglioramento nella stabilità del rapporto fra docente ed istituzione scolastica si coglie esaminando l'andamento dell'orario medio settimanale pro-capite: in tal modo si rileva che la media di 13,2 ore stimata all'inizio del periodo risulta cresciuta fino a superare le 16 ore per settimana negli ultimi anni. Per quanto concerne il diverso tipo di scuole, i dati segnalano situazioni di minor stabilità nelle secondarie di I grado, ove attualmente il 66% gode dell'orario completo: si osservi, peraltro, che nell'anno scolastico 93/94 tale categoria rappresentava solamente il 16,1% del totale. Anche nella secondaria di II grado il miglioramento appare considerevole visto che da una quota di docenti a tempo pieno del 29,3% si è passati ad una frazione che riguarda oltre tre docenti su quattro (77,2%).

Tab. 9 Distribuzione % degli IdR per Orario settimanale (Sc. Second.di I e II grado).

Anno scol.	Ore per settimana				tot.	media settim	%IdR orario pieno**	
	1-8	8-11	12-17	18 ...			Sec.I gr.	Sec.II gr.
11/12	7,4	6,5	13,6	72,5	100,0	16,1	66,0	77,2
10/11	7,6	6,7	14,6	71,1	100,0	16,1	63,8	76,6
09/10	7,2	6,5	14,8	71,5	100,0	16,2	64,3	77,1
08/09	7,1	6,3	14,4	72,2	100,0	16,2	66,6	76,2
07/08	7,3	6,7	13,2	72,8	100,0	16,2	67,1	77,1
06/07	6,7	6,6	12,8	73,9	100,0	16,2	67,4	78,9
05/06	7,3	6,4	13,5	72,8	100,0	16,2	65,7	78
04/05	7,5	6,2	16,4	69,9	100,0	16,1	60,4	76,5
03/04	8,9	7,1	20,1	63,9	100,0	15,7	54,2	71,0
02/03	8,8	7,6	20,2	63,4	100,0	15,7	52,9	71,0
01/02	8,3	7,1	20,8	63,8	100,0	15,8	53,3	71,1
00/01	8,8	8,0	24,4	58,8	100,0	15,5	47,2	67,1
99/00	9,1	9,3	27,8	53,8	100,0	15,1	41,0	62,6
98/99	9,4	10,3	29,4	50,9	100,0	14,9	37,4	60,8
97/98	9,6	11,6	29,8	49	100,0	14,8	36,6	58,3
96/97	9,7	12,6	33,7	44	100,0	14,5	30,2	54,7
95/96	10,4	14,9	37,8	36,9	100,0	14,1	22,7	48,4
94/95	12	15,9	39,2	32,9	100,0	13,5	20,7	42,8
93/94	n.d.*	n.d.*	n.d.*	23,7	-	13,2	16,1	29,3

*n.d.=non determinate (la prima edizione dell'annuario prevedeva le classi:1-5 ore;6-10 11-17 ore;18 e più).

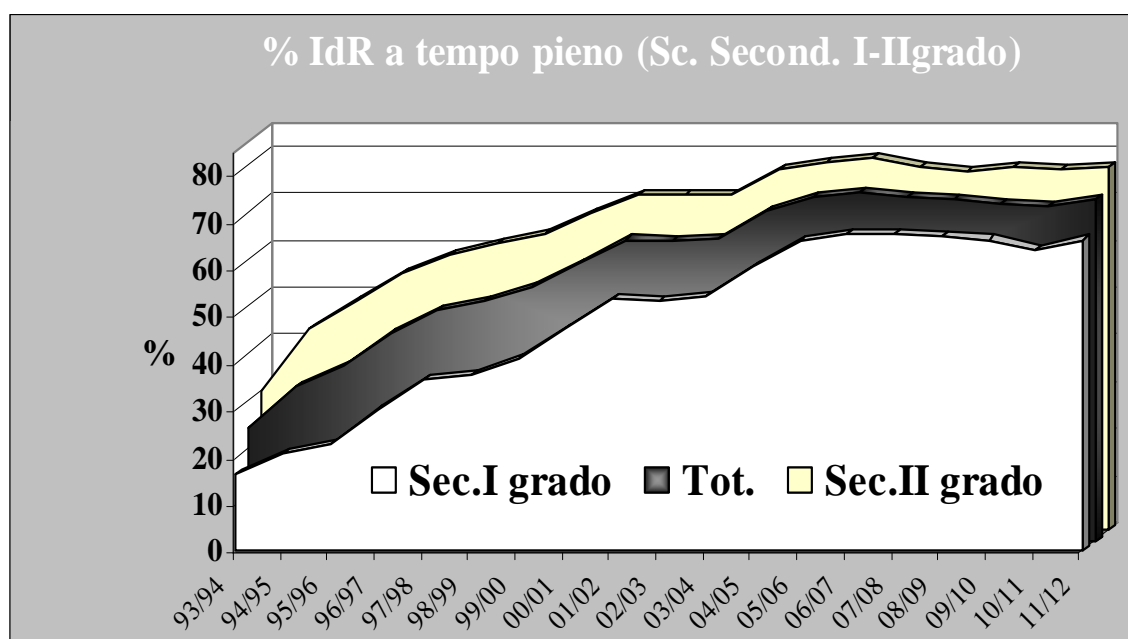
**di almeno 18 ore settimanali

La situazione più aggiornata, illustrata nella tab.9a, segnala nella circoscrizione del Nord le quote di docenti meno garantiti nei confronti della completezza dell'orario (gli

IdR a tempo pieno risulterebbero del 67,1% contro il 75,7% del Centro ed il 77,0% del Sud). Anche il divario fra scuole secondarie di I e II grado permane sensibile visto che nelle prime i docenti con orario completo ammonterebbero al 66,0% del totale mentre nelle seconde i medesimi raggiungerebbero il 77,2%. Ciò si riflette nell'orario medio settimanale che appare di oltre un'ora più esteso nelle secondarie di II grado (16,6 ore) rispetto a quello riscontrato nelle secondarie di I grado (15,6 ore).

Tab. 9a Orario settimanale IdR (Sc. Secondarie I e II grado)

a.s.2011/12						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr	Sec.II gr
fino a 8	7,4	9,0	7,1	5,6	10,4	5,2
9 - 11	6,5	8,4	5,3	5,0	7,7	5,7
12 - 17	13,6	15,5	11,9	12,4	15,9	11,9
18 e più	72,5	67,1	75,7	77,0	66,0	77,2
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Media</i>	<i>16,1</i>	<i>15,8</i>	<i>16,3</i>	<i>16,5</i>	<i>15,6</i>	<i>16,6</i>



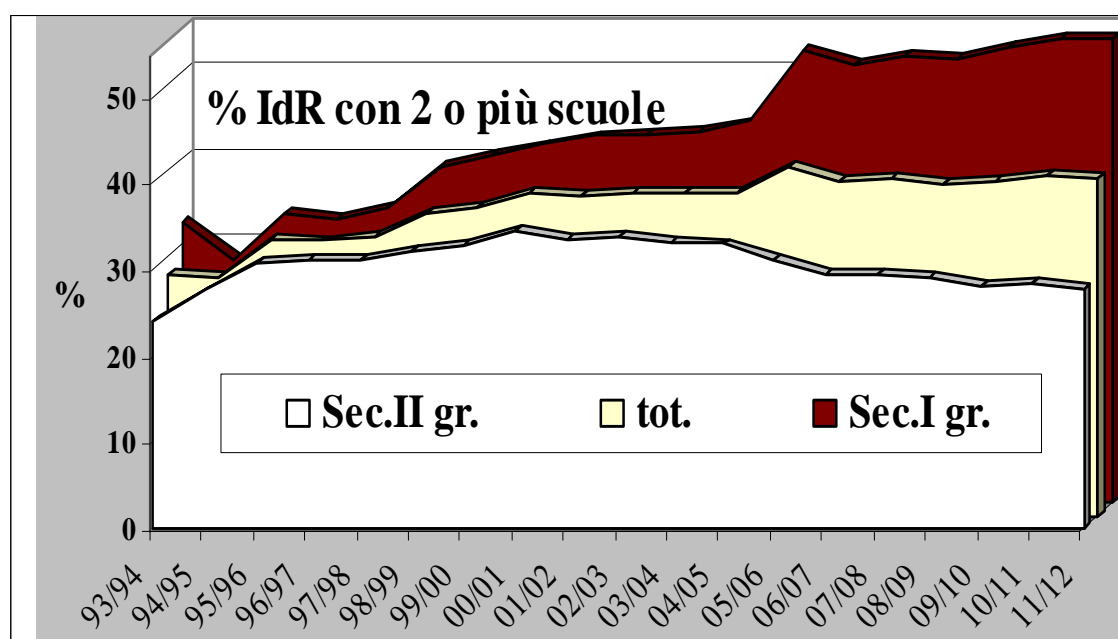
Il numero di scuole in cui operano gli Insegnanti di Religione.

Una caratteristica tipica dell'attività svolta dall'IdR, peraltro comprensibile data la peculiarità dell'insegnamento caratterizzato di norma da una sola ora settimanale di impegno per classe, si può cogliere esaminando il numero di scuole in cui il medesimo opera. Sotto questo profilo la serie storica che documenta le stime sul fenomeno (tab.10 negli anni passati segnalava una crescente presenza in più scuole, che aveva innalzato la quota di docenti che operavano in due o più scuole dal 27,9% del 93/94 fino al 40,2% dell'a.s. 2005/06. Si può peraltro constatare una recente inversione di tendenza che sembra indicare una stabilizzazione su livelli minori, tali da ridurre la frequenza delle situazioni disagiate di questo tipo, attualmente presenti nel 38,9% dei casi rilevati.

La selezione dei dati per tipo di scuola mostra quote assai maggiori di docenti costretti a spostarsi fra più sedi nelle secondarie di I grado: il trend vede crescere il 32,5% del 93/94 fino ad oltre il 50% dal 2005/06 per poi stabilizzarsi su livelli così elevati che raggiungono l'apice del 53,7% nel penultimo anno. Ben più contenuto appare l'andamento nelle secondarie di II grado che, partendo dal 23,8% iniziale, cresce fino al 34,2% nel 2000/01 per poi decrescere progressivamente fino a stabilizzarsi attorno al 27-28%.

Tab.10 Distribuzione % degli IdR per Numero di scuole (Sc. Second.di I e II grado).

Anno scol.	n. scuole in cui insegnano				tot.	% IdR con 2 o più scuole		
	1	2	3	4 ...		tot.	Sec.I°gr.	Sec.II°gr.
11/12	61,1	29,2	7,4	2,3	100,0	38,9	53,6	27,7
10/11	60,8	29,1	7,7	2,4	100,0	39,2	53,7	28,2
09/10	61,3	28,0	8,1	2,6	100,0	38,7	52,8	27,9
08/09	61,6	28,0	8,1	2,3	100,0	38,4	51,2	29,0
07/08	61,0	28,4	8,2	2,4	100,0	39,0	51,8	29,2
06/07	61,4	28,5	7,8	2,2	100,0	38,6	50,7	29,4
05/06	59,8	29,3	8,7	2,2	100,0	40,2	52,5	30,9
04/05	62,6	28,1	7,7	1,6	100,0	37,4	44,1	32,8
03/04	62,8	28,6	6,8	1,8	100,0	37,2	43,0	33,1
02/03	62,6	28,3	7,4	1,7	100,0	37,4	42,5	33,7
01/02	63,0	28,3	6,9	1,8	100,0	37,0	42,4	33,4
00/01	62,8	28,8	6,7	1,7	100,0	37,2	41,4	34,2
99/00	64,3	28,3	6,2	1,2	100,0	35,7	40,1	32,5
98/99	65,0	27,6	6,4	1,0	100,0	35,0	39,0	32,0
97/98	67,8	27,5	4,2	0,5	100,0	32,2	34,2	30,8
96/97	68,3	27,1	4,1	0,5	100,0	31,7	32,9	30,9
95/96	68,2	26,8	4,2	0,8	100,0	31,8	33,4	30,6
94/95	72,4	24,8	2,5	0,3	100,0	27,6	28,0	27,4
93/94	72,1	23,9	3,6	0,4	100,0	27,9	32,5	23,8



Lo stato giuridico degli Insegnanti di Religione

Negli ultimi anni la rilevazione della frequenza all'IRC ha anche considerato lo stato giuridico degli IdR delle scuole secondarie di I e II grado: è stato così possibile stimare anche la composizione del corpo docente che nell'ultimo anno scolastico è risultata quella riportata nella tab. 11. Si osserva così che la quota più consistente del totale, stimabile al di sopra del 50% (51,8%), rientra nella categoria degli insegnanti di ruolo a tempo indeterminato con orario pieno; una frazione ulteriore, che copre il 21,6%, risulta ancora a tempo determinato ma con orario di cattedra. Le altre categorie risultano assai meno consistenti e, singolarmente prese, non sembrano superare il 9% del totale.

La suddivisione degli insegnanti per ordine di scuola segnala che la quota di docenti incardinati stabilmente con orario pieno appare sensibilmente più elevata nelle scuole di II grado (55,3%) piuttosto che in quelle di I grado (47,3%).

Tab.11. Stato giuridico degli Insegnanti di Religione

Anno scolastico 2011/12			
Stato giuridico	Scuole Secondarie		Totale
	I grado	II grado	
Ruolo a tempo indeterminato con orario pieno	47,3	55,3	51,8
Ruolo a tempo indeterminato con orario part-time	3,8	3,2	3,5
Tempo determinato fino a 9 ore settimanali	11,0	6,2	8,3
Tempo determinato con 10-14 ore settimanali	10,0	7,2	8,5
Tempo determinato con 15 o più ore settimanali	7,6	5,2	6,3
Tempo determinato con orario di cattedra	20,3	22,9	21,6
Tot.	100,0	100,0	100,0
numero IdR	4.330	5.479	9.809

* Negli anni il numero degli insegnanti di religione cattolica delle Scuole secondarie può aumentare o diminuire perché può aumentare o diminuire il numero degli insegnanti di religione cattolica che partecipano alla rilevazione. Il numero degli IdR infatti corrisponde al numero dei questionari raccolti che può variare a seconda della partecipazione delle diocesi.